

## *Omissis*

### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli (ore 18,29)**

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) trasmessa dal Tribunale di Roma il 7 marzo 2017».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dai senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli costituiscono opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Augello, se intende integrare la relazione scritta.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,31)**

AUGELLO, *relatore*. Signora Presidente, farò una breve sintesi della relazione scritta, perché fortunatamente ci troviamo di fronte ad un caso che potremmo definire di scuola, uno di quelli che si possono segnalare agli studenti universitari per capire come si applica, in circostanze di questo genere, il principio di insindacabilità previsto dall'articolo 68 della Costituzione.

Infatti, il 7 marzo 2017 ci sono giunti gli atti relativi ad una querela per diffamazione inoltrata ai colleghi Mirabelli ed Esposito da un cittadino, il dottor Schiavone. La questione è molto semplice: in un *tweet* e poi successivamente in una conferenza stampa, secondo il querelante i due colleghi si erano resi responsabili del reato di diffamazione, accusando alcune associazioni, e in particolare quella del cittadino querelante, di non essere delle vere associazioni antimafia ma anzi di fare, direttamente o indirettamente,

consapevolmente o inconsapevolmente, il gioco della mafia, delegittimando chi la combatte. Questo era l'oggetto della querela.

Ora, possiamo sintetizzare la relazione perché mai come in questo caso abbiamo *per tabulas* atti parlamentari che sostanzialmente ricalcano *in toto* le dichiarazioni che sono state oggetto di querela. In particolare, abbiamo la seduta di Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, la n. 122 del 19 novembre 2015, in cui vi è una dichiarazione del senatore Esposito che va esattamente nella direzione delle affermazioni citate nella querela e che va poi letta integrandola con una lettera, anche questa agli atti della Commissione antimafia, che parlava esattamente dei problemi relativi ad un certo tipo di attività di alcune associazioni che si autodefiniscono antimafia e che, secondo il collega, non lo sono affatto.

Per quanto riguarda il collega Mirabelli, anche in questo caso abbiamo atti parlamentari riferibili all'audizione che si è svolta il 13 gennaio 2016 nella seduta n. 129 della Commissione antimafia, in cui, nello stesso identico modo, ascoltando la risposta di uno degli auditi, il collega Mirabelli ha fatto proprie le valutazioni espresse in quella audizione e poi le ha esternate in circostanze che sono state oggetto di querela.

Quindi abbiamo tutti gli elementi richiesti dalle varie sentenze della Corte costituzionale sia dal punto di vista temporale, perché tutti questi eventi (il *tweet* e la conferenza stampa) sono ordinati in modo tale da poter essere senz'altro considerati come un momento divulgativo delle posizioni assunte in Parlamento, sia perché tali posizioni sono state evidentemente assunte precedentemente nella medesima sede.

Per tutte queste ragioni il relatore ha proposto alla Giunta, e la Giunta da questo punto di vista ha avallato il parere del relatore, di riconoscere l'insindacabilità per i due colleghi. Per il resto la relazione è ovviamente accessibile a tutti, essendo stata già stampata e messa in distribuzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore delle conclusioni della Giunta, abilmente sintetizzate dalla relazione del collega Augello.

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo all'ennesimo caso in cui viene utilizzato, come diceva poco fa anche il collega Buccarella, un

atto parlamentare che ha una sua ben precisa connotazione (una relazione, nel caso del senatore Esposito, oppure alcune osservazioni fatte nel corso di una audizione in Commissione antimafia) per giustificare poi un atteggiamento e una evidente opera di diffamazione nei confronti di un soggetto terzo.

Ora, io non mi dilungherò molto nei dettagli. Chiedo semplicemente ai colleghi che facciano come regolarmente questo Gruppo parlamentare ha fatto. Infatti, a differenza di quanto il vostro ex Presidente del Consiglio, oggi segretario del vostro partito, continua ad affermare, senatori e deputati del nostro Gruppo parlamentare non si sono mai avvalsi della facoltà e della tutela di cui all'articolo 68 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ricordo che recentemente anche il senatore Giarrusso qui in Aula - qualcuno già cominciava a ricordarlo - ha dichiarato apertamente di rinunciare a qualunque tipo di privilegio in ambito processuale e ha chiesto di essere processato; processo che ovviamente, come era prevedibile, è andato in archiviazione.

Se questo è quello che ritengono anche i senatori Esposito e Mirabelli, come qualunque altro cittadino si sottopongano al giudizio e al confronto con l'altra parte davanti a un giudice terzo e non vi si sottraggano, fruendo di questa impunità che ormai è diventata un privilegio di cui abusate in continuazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, non ho niente da dire sulla questione riguardante i colleghi Esposito e Mirabelli in quanto condivido pienamente la proposta del relatore.

Invece voglio contraddire il collega Crimi rispetto a quanto ha appena affermato *(Applausi del senatore Giovanardi. Commenti dal Gruppo M5S)*. Il collega Giarrusso, sia nella memoria che ha depositato presso la procura della Repubblica competente, sia in Giunta, in prima battuta aveva rivendicato la copertura dell'articolo 68. *(Applausi del senatore Giovanardi)*. Dopodiché, richiamato dalla "casa madre", evidentemente ha cambiato atteggiamento. *(Applausi della senatrice Cardinali)*. Gli atti parlamentari sono tutti lì, compresi quelli della procura. *(Applausi della senatrice Puppato)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla relazione della Giunta, vorrei ricordare quali sono le ragioni alla base dell'articolo 68 della Costituzione - approvato

nel 1947 e non nel 1994 - e che una norma simile è prevista in ogni altro Paese democratico del mondo.

Se un parlamentare attacca interessi molto più potenti della sua persona, come un'azienda o un gruppo di interesse, i suddetti gruppi di interesse hanno sicuramente di che pagare gli avvocati molto, ma molto di più di quello che può permettersi di fare un parlamentare. Il parlamentare ha diritto a portare avanti le sue battaglie, a essere giudicato dagli elettori alla fine del suo mandato e a non dovere temere di spendere più di quello che gli viene dato per pagare gli avvocati e affrontare le cause giudiziarie quando denuncia ciò che ritiene sbagliato e ciò che ritiene un danno per il popolo italiano.

Ciascuno ha i suoi nemici, il Movimento 5 Stelle ha i suoi, così come altri hanno i loro obiettivi. Abbiamo assistito in questa giornata a scambi di parole forti da parte di esponenti di vari partiti contro vari avversari politici del momento. Un parlamentare deve avere il diritto di farlo, naturalmente se lo fa durante lo svolgimento del suo mandato e nell'ambito delle sue funzioni, com'è avvenuto nei casi che stiamo esaminando oggi, senza dover misurare le sue parole e sentirsi in imbarazzo se decide di chiamare «ladro» qualcuno che ritiene ladro, se decide di chiamare «profittatore» chi ritiene sia profittatore o se decide di dire che un certo gruppo di interesse, una certa azienda o una certa Nazione danneggia il popolo italiano.

Questo è un strumento di democrazia. Il privilegio è tutta un'altra cosa e, in ogni caso, i cittadini hanno il diritto e il dovere di decidere alla fine come un parlamentare abbia usato le sue prerogative. Faccio notare che non si può dire che dovrebbero difendersi in tribunale, perché ricordo che intraprendere una causa per diffamazione oggi può costare molto caro e che, se la persona denunciata poi non viene condannata, si è costretti a pagare una cifra molto alta in aggiunta all'avvocato. Pertanto, se c'è qualche grosso interesse che può permettersi di fare una causa ogni volta che qualcuno lo disturba, questo non vale per un parlamentare.

Ecco perché è necessaria questa tutela e se c'è una parte che è intollerante e che a ogni insulto denuncia e porta in tribunale gli altri, non può questa parte avere la meglio su un parlamentare che ha il coraggio di dire ciò che pensa, che è cosa diversa da dire la verità assoluta, che nessuno possiede, quantomeno in politica.

Avrei voluto leggere, ma poi ho pensato che non fosse il caso, degli articoli che ho trovato facilmente su Internet dove ci sono alcune parole gentili con le quali il signor Beppe Grillo, *leader* del Movimento 5 Stelle, ha definito avversari politici - a volte parenti di avversari politici - una nostra collega a vita centenaria e un altro importante esponente della nostra vita pubblica con espressioni che francamente vanno al di là dell'offensivo. Non sono neppure insulti, ma cose orrende e oscene, ma se nessuno l'ha querelato, non vuol dire che andassero bene. Se si scambia la tolleranza, l'accettazione di un agone politico nel quale se ci si entra può capitare di essere attaccati (succede a ciascuno di noi), per acquiescenza allora non si è entrati nello spirito con il quale è stata scritta tutta la nostra Costituzione e, in particolare, l'articolo 68, una parte del quale resta ancora in vigore a tutela dei parlamentari che hanno il coraggio di dire ciò che pensano. Di questo coraggio c'è bisogno in ogni caso perché mettersi contro certi interessi può es-

sere pericoloso, al di là delle sanzioni giudiziarie. Un parlamentare che dice che una certa persona, un certo gruppo o una certa entità va contro gli interessi del Paese deve aver solo paura del giudizio degli elettori, o purtroppo di qualche vendetta tutt'altro che giudiziaria - cosa successa nel passato: alcuni politici hanno pagato molto caro e direttamente per aver toccato degli interessi troppo grandi - ma non di trascorrere il tempo in tribunale e di dover pagare l'avvocato per difendersi, invece di fare ciò per cui è stato eletto e cioè difendere l'interesse dei cittadini come egli ritiene in coscienza. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD e del senatore Buemi).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dai senatori Stefano Esposito e Franco Mirabelli costituiscono opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

***Omissis***